



Umberto Marconi



Giacomo Caliendo



Angelo Gargani

boratore di Cappellacci a Marcello Garau, sodale di Carboni, con l'impegno da parte di Garau di riconsegnarla con le correzioni apportate. La restituzione del documento è poi avvenuta in data 21.12.2009».

Una riunione decisiva quella di Suelli con tanto di tecnici e di piantine dei terreni da dedicare agli impianti. Una domenica di dicembre in cui «gli illustri ospiti», spiega Carboni al telefono, «sarebbero andati a vedere com'è la Sardegna a Natale». Cappellacci in persona va all'aeroporto a prendere Verdini e dell'Utri. Tutti gli invitati alla riunione segreta sanno che l'appuntamento è all'hotel T di Cagliari, due suite sono state riservate per l'occasione. «Ma - dice Carboni - il presidente locale ha deciso di cambiare location, ha preferito una località riservata e tranquilla dove parlare in pace. Non è bene che si facciano vedere tutti insieme in un

Dirigente della Regione
«Il governatore cambiò idea solo a marzo dopo l'inchiesta G8»

Soci occulti
Gli ultimi accertamenti: Verdini e Dell'Utri soci di Carboni per l'eolico

luogo pubblico». Anche Berlusconi sembra essere informato dell'incontro. Dice Carboni a Cosmi, uno dei suoi collaboratori, il 12 dicembre: «Queste persone sono invitate dal Presidente sardo a Cagliari, quelli sono venuti per lui e per tutto il suo gruppo. L'altro Presidente non verrà, resta alla Certosa».

Il 2 marzo Farris spiega a Garau «che tutto si è completamente arenato». Colpa dell'incheista sul G8. A conferma arrivano oggi anche le parole di R. M., dirigente della regione nominata da Cappellacci per cui il governatore decise di sottrarre l'affare dell'eolico ai privati (leggi Carboni) e di dare vita ad una società per azioni a partecipazione pubblica solo a marzo scorso, dopo lo scandalo dell'inchiesta G8 e il coinvolgimento di Verdini. Un alibi trovato in corsa. Prima che fosse troppo tardi. ❖

Intercettazioni La maggioranza blinda il no alla norma Falcone

L'opposizione protesta per l'abrogazione della legge Falcone che rendeva più agili le inchieste su mafia e criminalità, ma la destra fa quadrato e non intende modificare il testo del ddl sulle intercettazioni.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Le proteste dell'opposizione per l'abrogazione della norma Falcone non smuovono la maggioranza. Arrivato faticosissimamente a un accordo al suo interno (e col Quirinale) dopo settimane e settimane di tira e molla, nel Pdl non alberga la minima intenzione di toccare ancora il testo. Così, nonostante i molti miglioramenti di questi giorni, nel testo resta - tal quale da un paio d'anni - un punto che nonostante i proclami di «insoddisfazione» dovrebbe a occhio risultare di un qualche interesse per Berlusconi. Aver abrogato quel comma della legge Falcone secondo il quale per indagare sulle associazioni criminali bastano i «sufficienti indizi di reato» così come accade per le associazioni mafiose, infatti, fa sì che il giro di vite sulle intercettazioni si applichi anche a inchieste come quelle sulla cricca o la P3. «L'abrogazione di quella norma», denuncia la capogruppo del Pdl in commissione Giustizia Donatella Ferranti, «targa le ali alla lotta alle reti criminali. Con la nuova legge, si inseriscono ostacoli e laccioli per quelle indagini su gruppi di persone che si organizzano per commettere gravi reati quali l'abuso d'uf-

IL LEADER PD

Bersani: «Cricche nate sotto l'ombrello del "ghe pensi mi"»



«Sotto l'ombrello del "ghe pensi mi" si creano facilmente delle cricche, delle cordate informali che possono dichiararsi, a torto o a ragione, collegate al capo e agire in modo illegale. Questo è un problema serissimo». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha sottolineato ai microfoni i Skytg24 la gravità delle inchieste che coinvolgono esponenti vicini al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e ritiene che questi episodi siano stati «favoriti da legislazioni speciali che hanno messo pezzi di settori economici fuori dalle regole». Il numero uno del Pd ha anche elogiato il richiamo di Napolitano sulla crisi: «Napolitano parla di realismo, una grande parola, perchè le favole non sono buone, i problemi ci sono, il catastrofismo non serve ma serve un'operazione di fiducia che viene dalla verità e dal fare qualcosa. Dovremmo correre il doppio degli altri Paesi europei».

ficio, la corruzione, la concussione, falso in bilancio, bancarotta, esercizio abusivo del credito, usura», spiega. Si annuncia, anche da parte dell'Idv, una battaglia per togliere l'obbligo dei blogger a fare le rettifiche entro 48 ore.

Ma nel Pdl il tempo delle modifiche pare finito. L'ultima che filtra, in compenso è che il ddl, la cui discussione comincerà in aula alla Camera giovedì prossimo e il cui destino agostano sarà deciso nella conferenza dei capigruppo di martedì, potrebbe anche finire in un fosso tutto intero quale è. Il buco nero sarebbe rappresentato dalle questioni pregiudiziali, di costituzionalità e di merito, strumento in mano all'opposizione sul quale si vota di solito prima dell'inizio della discussione generale della legge.

Donatella Ferranti
«Così si tarpa le ali alla lotta alle reti criminali nel Paese»

ge: ove il voto avvenisse a scrutinio segreto, spiegano, il ddl potrebbe finire vittima delle faide interne al Pdl. I falchi tra i berlusconiani, infatti, sono inclini a considerare pubblicamente la legge «una cosa del tutto inutile» e a ritenere in privato quella del voto segreto su un provvedimento tanto discusso una buona occasione per addossare le colpe dell'incidente ai finiani (nemmeno alcuni tra costoro, del resto, sono proprio così convinti di volerla portare in porto, questa legge). Un primo accenno di questa tendenza al muoia Sansone con tutti i filistei, si è visto del resto già in commissione Giustizia, quando il Pdl Mario Pepe, così tanto per provare, ha presentato un emendamento soppressivo di tutto il maxiemendamento del governo (pubblicabilità delle intercettazioni sui giornali dopo la cosiddetta udienza filtro). Poco più che un avvertimento, visto che poi Pepe quell'emendamento l'ha fatto decadere. Eppure il segnale che l'imprevisto, alla fine, potrebbe arrivare dove meno s'aspetta. ❖